

TAEKWONDO TAEKWONDO

Sport e impegno sociale: a Nairobi Tricoli educa i bambini con il taekwondo

Enrico Tricoli, ex atleta classe '86, ha deciso di diventare volontario internazionale con Alice For Children e di partire per 4 settimane alla volta di un villaggio in Kenya per insegnare il taekwondo: "Un'esperienza incredibile. Con il taekwondo ho coniugato dinamismo e divertimento e trasmesso educazione, disciplina, ma soprattutto rispetto, unione e comunità"

23 AGOSTO 2018 - MILANO

Nelle baraccopoli di Nairobi fare sport significa giocare per strada, magari con un pallone fatto di stracci senza regole, arbitri, né linee di campo. Enrico Tricoli, volontario di Alice for Children, ha deciso però di cambiare tutto, o quanto meno di provarci facendo conoscere il taekwondo in uno dei villaggi in cui ha prestato servizio e trasformando il mero gioco in una disciplina che potesse trasmettere educazione, rispetto e comunità. Partito lo scorso aprile con destinazione Nairobi, per quattro settimane ha insegnato con entusiasmo ai bambini di in un villaggio: ex atleta, ha utilizzato lo sport come promotore di coesione, offrendo un'occasione in cui sperimentare sé stessi nel confronto con gli altri, potendo imparare sia dalle vittorie che dalle sconfitte, tutti valori che il taekwondo da sempre ben rappresenta. "Per molti bambini che vivono in situazioni problematiche qualsiasi tipo di novità come questa è una cosa buona, per me è stata l'esperienza più bella di vita".



Enrico, come ti sei avvicinato al volontariato?

“Ne sono sempre stato affascinato ed era da tanto che volevo provare un’esperienza del genere. Quando finalmente sono riuscito ad organizzarmi col lavoro e a prendere le ferie adeguate sono partito. La prima esperienza è stata l’anno scorso a Malindi, una località meno problematica rispetto a Nairobi. Anche lì avevo provato a inserire il taekwondo come attività, ma ci sono stato troppo poco, questa volta invece sono potuto restare per un mese ed è stato tutto diverso”.

Perché proprio il taekwondo?

“Perché è lo sport di famiglia, io non sono un allenatore certificato a dispetto di mio padre e di mio fratello che insegnano nell’Accademia Taekwondo Tricoli, ma sono stato un atleta e mi è rimasto dentro così come i valori che mi ha trasmesso, ecco perché ho deciso di proporlo come attività”.

Come funzionano le attività da svolgere nei villaggi?

“Principalmente sono volte all’insegnamento, l’associazione (Alice for Children, ndr.) ti inserisce nelle scuole e nelle classi dove tu puoi proporre anche delle attività extra-scolastiche come ad esempio materie che la scuola non riesce ad offrire visto che le poche risorse sono concentrate sulle materie base (lingua, matematica, ecc...), tutto il resto è considerato un grande valore aggiunto. L’associazione ha un piccolo comprensorio, una sorta di orfanotrofio dove vengono ospitati bambini che magari non hanno i genitori, oppure che li hanno ma non riescono a provvedere al loro sostentamento. Ce ne sono circa 2000, nei villaggi distaccati invece ce ne sono di meno e sicuramente lì si ha più possibilità di riuscire a seguirne meglio un numero ristretto a cui far iniziare un percorso”.



Enrico Tricoli con alcuni bambini dell’Alice Village a Nairobi indossano le magliette donate dalla FITA

Com’è considerato lì lo sport?

“Loro sono abituati a giocare con il poco che hanno e, a parte qualche gioco che possono fare per strada o con un pallone, l’attività sportiva è pari a zero. Però devo ammettere che avendo meno comodità sono più abituati all’attività motoria, hanno una vita più dinamica e questo è stata un’ottima base da cui partire”.


Cosa può dare il taekwondo ai bambini in queste situazioni?

“In un ambiente dove si cresce senza stimoli, dove non si hanno tante possibilità, il cervello è come se si addormentasse, ecco perché portare una novità è sempre una cosa buona, qualsiasi essa sia. Il taekwondo è una disciplina perfetta perché si può tranquillamente coniugare dinamismo e divertimento, ma soprattutto ci sono regole da seguire e disciplina. La mia figura infatti non era solo quella di un’insegnante, ma quasi anche di un confidente e questo è stato possibile perché sono riuscito a dividere gli allenamenti tra una parte più seria ed una più giocosa trasferendo loro educazione, ma anche amicizia. In posti come questi dove il tempo da dedicare all’educazione a tutto tondo, anche comportamentale, non è molto, avere una figura come la mia sempre presente e che propone

un’attività del genere può essere d’aiuto”.

I bambini conoscevano il taekwondo? Come hanno reagito?

“No, a parte un paio che erano a conoscenza del termine più generico di “Martial Arts”, nessuno lo aveva mai praticato. All’inizio sono stati in pochi ad avvicinarsi a questo sport, ma poi c’è stato un entusiasmo che si è diffuso in modo virale e tutti erano felici di allenarsi”.

 Enrico Tricoli, ex atleta classe '86, ha deciso di diventare volontario internazionale con Alice For Children e di partire per 4 settimane alla volta di un villaggio in Kenya per insegnare il taekwondo: “Un’esperienza incredibile. Con il taekwondo ho coniugato dinamismo e divertimento e trasmesso educazione, disciplina, ma soprattutto rispetto, unione e comunità

 Ga:



Enrico Tricoli, ex atleta classe '86, ha deciso di diventare volontario internazionale con Alice For Children e di partire per 4 settimane alla volta di...



(<https://www.Gallery/taekwondo-27-08-2018/taekwondo-sport-passione-solidarieta-volontariato-290511621643.shtml>)

GALLERIA Taekwondo: sport, passione, solidarietà (<https://www.gazzetta.it/Foto-Gallery/taekwondo/27-08-2018/taekwondo-sport-passione-solidarieta-volontariato-290511621643.shtml>)

SHARE ➔ | 
0

Un mese non basta per imparare completamente uno sport, ma hai notato dei cambiamenti in qualcuno di loro?

“Assolutamente sì, anzi se avessi la possibilità di far continuare una decina di quei bambini lo farei sicuramente perché erano davvero portati e appassionati. Ma sarebbe bello in generale che potessero continuare e portare avanti l’attività: in un villaggio anche una piccola idea può fare la differenza e col tempo potrebbero addirittura trasformarla in un lavoro”.

Cosa hai portato a casa da questa esperienza?

“Una soddisfazione immensa: vederli migliorare e raggiungere risultati è stato incredibile. Soprattutto per quei bambini che vengono da situazioni davvero problematiche e che sono più chiusi e si sentono deboli, spronarli in una disciplina come il taekwondo gli è stato utile per incanalare e sfogare la rabbia portandoli ad aprirsi di più. Le loro voci che già dalla mattina presto mi chiedevano “Enrico, andiamo a fare arti marziali?” per me è stata una gioia inaspettata. Ho davvero vissuto un’esperienza intensa sia per me che per loro: sono ancora in contatto con i coordinatori del villaggio che mi hanno riferito che i bambini continuano ad allenarsi anche in mia assenza chiedendo quando ritornerò”.

E tornerai?

“Assolutamente sì, anche se dovrò aspettare l’anno prossimo. Il mio obiettivo è tornare e portare

avanti il percorso che ho iniziato con loro, magari con la partecipazione della Federazione Italiana Taekwondo che già quest'anno ha donato 100 magliette, un regalo enorme per quei bambini. Ma si può fare ancora di più e sono certo che succederà”.

Chiara Soldi  **[@thatmoney_](https://twitter.com/thatmoney_)** (https://twitter.com/thatmoney_)

© RIPRODUZIONE RISERVATA
